

UN BACIO, UNA PROMESSA

Ilenia, stanca del viaggio, era seduta sul suo letto nella piccola camera d'albergo. Erano appena le tre del pomeriggio, di un giorno di luglio, e tutto appariva buio. La colpa era delle montagne che si stagliavano maestose otturando la luce del sole. Aveva sognato quella vacanza da troppo tempo. Il lavoro manageriale l'aveva ridotta ai minimi termini e Ilenia ormai non reggeva più. E poi c'era Mirko, il suo capo, che da diversi anni ormai, con la sua corte pressante la stava semplicemente estenuando. Bene, adesso era proprio giunto il momento di rilassarsi e sorrideva pensando che aveva fatto proprio bene a non rendere palese il suo viaggio. Solo sua madre aveva il suo recapito. Era immersa in questi pensieri, quando lo squillo del telefono la fece sobbalzare e una voce fin troppo nota la rimproverò: "Sono Mirko, come ti salta in mente di fuggire alla chetichella? Non hai ancora ultimata la relazione sul caso Mancini!". Caro Mirko, per quanto concerne il lavoro c'è Katia che mi sostituisce un po' di giorni, per il resto, invece, sono adulta abbastanza da poter decidere da sola. Piuttosto, come hai avuto il mio numero? "E' stata tua madre, dietro mia insistenza, a dirmi tutto". "Tutto cosa?" "Tesoro, come sei suscettibile, dovresti sapere che mi sta a cuore la tua personcina, ed è per questo che mi preoccupa. Se ti ho infastidito scusami". -Va bene, ora devo lasciarti, dopo il viaggio ho bisogno di riposarmi, ciao. -Ilenia chiuse la comunicazione. Dopo due minuti l'apparecchio squillò di nuovo "Signora la Direzione comunica che alle sette ci sarà la cena, se nel frattempo ha bisogno di qualcosa..." "La ringrazio, ma tutto quello di cui ho bisogno è un bel sonno ristoratore, per questo la prego

di non passarmi nessuna comunicazione fino all'ora di cena, grazie". Ilenia, fece una rapida doccia, e dopo cinque minuti scivolò in un sonno profondo. Lo squillo del telefono la svegliò "Signora, sono quasi le otto e i commensali sono tutti in sala da pranzo, se vuole possiamo portare su la cena". "Grazie, non occorre, sarò lì fra dieci minuti". La ragazza non aveva ancora sistemato le due valigie e per questo non sapeva cosa indossare. Aprì una delle due e prese il primo abito che le capitò: un completo gonna-top di colore rosa-lilla, che lasciava scoperta la schiena, mettendo in risalto la bellissima abbronzatura e valorizzando inoltre i lunghi capelli naturali rossi-tiziano. Ilenia era una bella ragazza alta, con due splendidi occhi verde-oliva e una bocca carnosa. La sua figura così armoniosa non passava certo inosservata. Fece le due rampe di scale a piedi, e in due minuti volò in sala pranzo. Silenziosa e discreta prese posto al tavolo all'angolo. Dopo pochi minuti, la Direttrice le chiese con garbo se preferiva il tavolo vicino alla finestra che era decisamente più illuminato e godeva di una vista stupenda. Ilenia si accorse subito che uno sconosciuto la guardava con insistenza sorridendole di tanto in tanto. La ragazza non poté fare a meno di notare che era un bell'uomo sulla quarantina molto attraente, con capelli neri corvino e la carnagione ambrata. Aveva due occhi meravigliosamente azzurri. Ilenia si sentiva le guance rosse e si accorse che il suo cuore batteva più forte del solito. Si concentrò sul dessert e dopo aver preso un caffè si ritirò nella sua stanza. "Buongiorno, si sentì dire Ilenia mentre sorseggiava con gusto il primo caffè della giornata, sono il suo vicino di tavolo, mi chiamo Canor, e stavo appunto chiedendomi se posso esserle utile" .

Ilenia non poté fare a meno di notare che l'uomo era molto affascinante ed aveva un fisico mozzafiato. Toccata, come da una freccia, nel punto più sensibile del cuore, rispose quasi balbettando "Salve, sono Ilenia, molto piacere". La ragazza non era il tipo che si emozionava facilmente ma quell'uomo gli faceva uno strano effetto: il suo corpo vibrava tutto, soltanto quando questo sorrideva. "Sono felice, rispose l'uomo, anzi se non ha impegni, questo pomeriggio vorrei portarla a visitare il lago a pochi chilometri da qui. Ci saranno anche Renata e Tiziano, Rosy, Elena e Vic la mia comitiva alla quale presto farai parte anche tu. Canor era passato al tu e questo a Ilenia non dispiacque, la faceva sentire più a suo agio. "Verrò volentieri, anzi sarà l'occasione buona per cominciare a visitare i bei posti del luogo". Erano circa le tre quando Ilenia scese giù nella hall dove Canor l'aspettava. La ragazza portava un paio di jeans e una camicetta di seta rossa che metteva in risalto il turgido seno da adolescente. Aveva quasi trent'anni ma ne dimostrava dieci di meno. Canor la fece accomodare nella sua ferrari, e partirono a razzo. Bene, disse l'uomo dopo un po', vedo che la passeggiata ti diverte, aspetta che arriviamo al lago, vedrai che meraviglia! Ilenia si sentiva felice come non mai. L'aria frizzante della montagna la rendeva molto allegra, inoltre Canor non era restio nella spiegazione dei luoghi. Arrivarono al lago, la comitiva non era ancora arrivata e loro presero un sentiero roccioso. Canor d'impulso prese la mano di Ilenia, ma questa la ritirò immediatamente. Camminavano fianco a fianco ridendo e raccontando storie come due vecchi amici, Canor notò che Ilenia profumava di fresco, di naturale, come un prato appena falciato, o

una pesca appena colta. Il leggero attrito dei jeans che ogni tanto toccavano le sue cosce lo turbava inesplicabilmente. Il vociare allegro degli amici che erano arrivati e dalla strada li chiamavano, distolse i loro pensieri. Dai Canor facci conoscere la tua amica che a quanto pare supera tutte in bellezza, stava dicendo Tiziano mentre fissava con occhi ammirati Ilenia. C'era da attraversare quel piccolo tratto roccioso, e questa volta fu Ilenia a tendere la mano a Canor che la strinse con forza guardandola negli occhi. Bene, ti piace il luogo Ilenia? diceva Renata mentre lanciava occhiate di fuoco a Canor. Sì, tanto, e voi siete tutti molto simpatici. Bene ci si vede domani? Senz'altro disse Ilenia e tornarono in albergo. L'indomani Ilenia se lo trovò davanti la porta ad aspettarla. Buongiorno Ilenia, dormito bene? Buongiorno Canor. Che ne dici se andiamo tutte due a visitare le cascate? Sono semplicemente stupende, vedrai. Volentieri, se mi dai cinque minuti mi metto un paio di jeans e sono da te. Partirono alla volta delle cascate. Erano tutte due silenziosi, fu Ilenia a rompere il silenzio. Vai sempre in giro con ferrari e rollins? Non sempre rispose Canor, possiedo anche una piccola Renault e una bicicletta che uso volentieri. Sono discendente di un nobile casato ma questo non vuol dire che non sono un comune mortale. Piuttosto parlami di te, hai famiglia? Mio padre Gabry Nelson, era un artigiano, nonché il miglior giocatore di football che la squadra Abruzzo-Aurum abbia mai avuto. Canor non riconobbe il nomignolo ma aveva già sentito parlare di quella squadra famosa e di Gabry Nelson, l'uomo dal grande cuore. Sapeva che si era ritirato ancora in giovane età perché molto ammalato. Io lavoro in un quotidiano abruzzese e siccome

da quattro anni non mi concedo una vacanza, ho pensato di premiarmi fuggendo alla chetichella per qualche giorno in questo luogo silenzioso. E tua madre si preoccupa per te? Dopo aver vissuto vent'anni con mio padre, ha deciso che era meglio che restassi da sola. Inoltre si è risposata dopo parecchi anni di vedovanza. Amava mio padre, ma lui non l'ha mai capita. La sua salute inoltre non è mai stata eccellente. Il suo attuale marito è un uomo tranquillo che conduce una vita normale e ordinata che lei ha sempre desiderato. Papà sarebbe contento. Mia madre dice che somiglio molto a mio padre nel carattere e immagino che a un uomo come te il mio modo di vivere possa sembrare irrazionale. "Non lo so". Rispose Canor. In questo momento non credo di poter giudicare. Sono confuso e sei tu che mi fai sentire così. Ilenia fissò gli occhi di Canor e si accorse che erano tristi. Bene, penso che per oggi abbiamo visto abbastanza, disse Ilenia, ritorniamo in albergo. L'indomani Ilenia trovò Canor seduto nella hall molto pensieroso. Ilenia si sedette vicino a lui. A debita distanza c'era Renata che lanciava a entrambi occhiate di fuoco. Ti devo chiedere un favore Ilenia, ti prego coopera e detto questo l'abbracciò. Per un attimo lei lottò divincolandosi. Forse fu quella voce disperatamente supplichevole a convincerla, o forse la sua stessa inaspettata reazione, fatto sta che si abbandonò! Il cuore prese a battere all'impazzata, il respiro si fece affrettato e sentì che le ginocchia erano sul punto di piegarsi. Doveva essere decisamente impazzita perché stava ricambiando il suo bacio. Quando Canor staccò la bocca dalla sua, Ilenia fu felice che continuasse a tenerla stretta. Le sembrava di sentire un concerto di angeli che suonavano una dolce sinfonia solo

per lei. Si volse verso Renata e gli mandò un ampio sorriso disinvolto, dopodiché fuggì nella sua camera. Canor bussò alla sua porta l'indomani di buon'ora e la invitò a scendere perché doveva parlargli. Ilenia si vestì con cura, ed era in procinto di scendere, quando squillò il telefono: ciao piccola, come stai? -era Mirko. Dimmi tesoro ti manco? Ilenia avrebbe voluto rispondere che si stava riposando le orecchie, ma si trattenne per non offenderlo. Non vedo l'ora di averti qui - continuò Mirko - quando torni? Penso fra una settimana, ti farò sapere, ciao. Trovò Canor seduto al bar intento a sorseggiare una bibita. Ilenia si trattenne al banco per ordinare un caffè e notò che questo la stava osservando con tenerezza dopodiché si avvicinò e rimase in attesa che lui parlasse. Bene, iniziò Canor, sento di doverti delle spiegazioni. Credo ti sia accorta che Renata mi controlla. Ormai non c'è più niente fra di noi, ma lei imperterrita continua a perseguitarmi perfino in vacanza. E' una ragazza di buona famiglia, ricca ma anche troppo viziata. Si è messa con Tiziano perché pensa di ingelosirmi ma a me non importa proprio niente, devi credermi Ilenia. Io per lei sono solo un capriccio, e per me, che tu mi creda o no, per me Renata ha la stessa attrattiva di un manichino in vetrina. Ecco perché ieri sera ti ho stretta, volevo farla allontanare, non so se ci sono riuscito, comunque sappi che sono felice perché desideravo quell'abbraccio da quando sei arrivata. Ma la vostra triste storia d'amore? Non c'è più niente credimi, forse non c'è stato mai niente. Canor la strinse a sé, sentì il calore di quel corpo vellutato e quei seni premergli contro il torace. Una dolce sensazione lo fece vibrare e si ripercosse in tutto il

suo essere. Tu sei una donna insolita, Ilenia Nelson, dolce e profumata come un fiore appena colto. Anche tu Canor, sei un uomo meraviglioso! Devo essere sincero con te, Ilenia. Tutti mi conoscono come un uomo allegro, ma in realtà sono un uomo duro, difficile, non faccio che complicare l'esistenza altrui. Io non ci credo fece Ilenia -sono una psicologa e so di non sbagliarmi su di te. Canor avrebbe voluto allontanare Ilenia, ma quei grandi occhi verdi sembravano tenerlo incatenato. Forse è meglio raggiungere Vic e Rosy, ci stanno aspettando riuscì a dire dopo tanto. Ilenia quel pomeriggio sentì bussare alla porta. Avanti! disse. Renata entrò senza salutare. Apparentemente era calma, ma gli occhi emettevano una luce cattiva, e la sua bocca (anche se bellissima) si schiudeva in una smorfia per inveire contro Ilenia.- Canor non si tocca, è mio, ci siamo intesi piccola provinciale? se ti azzardi a portarmelo via, ti farò rimpiangere il giorno che sei nata. Detto questo si allontanò sbattendo la porta. In quel momento squillò il telefono e Ilenia si avvicinò all'apparecchio come un'automa ma una voce molto cara la riportò alla realtà.- Pronto Ilenia sei tu cara?- Oh mamma, come sono felice di sentirti! Dimmi mamma perché hai dato il mio numero a Mirko? Non mi lascia in pace. - E' proprio di lui che volevo parlarti - disse la mamma. Stamani è venuto da me e mi è sembrato molto triste. Dice che in questi giorni dovrà recarsi in Germania e se non disturba passerebbe a salutarti. Mirko è tanto caro, ma lui vuole sposarmi e tu sai che sono allergica a questo argomento. Lo so cara, ma sono sicura che quando incontrerai il tuo principe cambierai idea, e mi auguro presto. Ilenia mandò un bacio alla mamma, posò l'apparecchio e si buttò sul letto pensando alle parole

velenose di Renata. Aveva davanti agli occhi l'immagine della donna inquieta, nervosa, cattiva. Rimase sdraiata sul letto ad ascoltare il silenzio quasi in attesa di qualcosa. Ma cosa? Un minuto più tardi, quando qualcuno bussò alla porta della camera, se lo trovò davanti. Lei gli buttò le braccia al collo, e lui si abbandonò a quel senso di gioia che lo aveva sopraffatto nel vederla. Canor dobbiamo riflettere, disse Ilenia-aspettami giù, mi vesto e andiamo a farci una passeggiata. Devo parlarti. Camminarono per qualche minuto in silenzio ma fu un silenzio amichevole e pieno di calore. La luna danzava in un cielo di velluto. Canor prese la mano di Ilenia, le loro dita si intrecciarono. Fu Ilenia a rompere l'incantesimo: stasera è venuta Renata in camera mia, e mi ha semplicemente aggredita con parole di fuoco. Mi dispiace- rispose Canor - quella donna è così meschina da arrivare a tutto pur di vincere la sua battaglia ma non sa che la battaglia l'ha persa da parecchio tempo. Ilenia quel pomeriggio rimase a bocca aperta nel vedere Mirko e Renata che confabulavano amichevolmente nel giardino del Grand-hotel. Si volsero entrambi nel vederla. Oh carissima amica!-fece Renata,- hai visto che sorpresa? Il tuo fidanzato è venuto a trovarci! ma non sei contenta? Povero Mirko, vorrà dire che in questo viaggio ha avuto la fortuna di conoscere me. Ah, a proposito non vedo Canor lo hai lasciato ancora in camera a dormire? -Vipera! pensò Ilenia. Mirko sentendo il nome di Canor (che sopraggiungeva in quel momento) guardò Ilenia con espressione interrogativa. Sapeva che la ragazza non gli doveva nessuna spiegazione, perché Mirko, anche se invadente, era un vero amico. D'accordo Renata, hai vinto, Canor non è niente per me (mentì Ilenia) è tutto tuo e rivolgendosi

all'amico: andiamo Mirko. Canor si trovò giusto ad ascoltare le ultime parole, girò sui tacchi e andò via. Renata sogghignava felice in silenzio. Ilenia vide Canor dopo due giorni, insieme a Rosy e Vic. Andarono tutti insieme a mangiare una pizza al ristoro "Erica" e Canor non l'aveva più sfiorata. Non si erano nemmeno tenuti le mani. La sua irremovibile distanza di sicurezza la faceva impazzire. Tornò in albergo indecisa se partire o meno. Optò per il no. Per altri tre giorni Canor non si fece vedere, e lei si rifugiò in camera a leggere e pensare. Perché Canor la evitava? Era forse geloso del suo amico Mirko? Buon segno allora! Stava pensando quando squillò il telefono: Ilenia fece Canor - se vuoi passerei a prenderti stasera alle otto per andare a cena su da Erica e per... per farmi perdonare, verresti? Ilenia era felice come un'adolescente al suo primo flirt. Era il primo vero appuntamento che Canor le dava. Accettò naturalmente. Quando più tardi sentì il clacson della ferrari di Canor, il cuore prese a batterle precipitosamente. Corse fuori. Lui l'aspettava sotto, lo sguardo rivolto verso di lei. Sono pronta-disse Ilenia-e volarono verso la montagna.

Ilenia e Canor quel giorno di dicembre passarono tutto il pomeriggio nel bosco prima che Ilenia lo individuasse. Eccolo! Esclamò raggiante, questo è l'albero più bello. Sarà un Natale bellissimo! Erano tre mesi ormai che erano sposati eppure il desiderio diventava sempre più ardente e il piacere di stare insieme sempre più grande, e sconvolgente. Ogni bacio, ogni tenerezza ogni carezza formavano solide fondamenta del meraviglioso sentimento che li univa. Era sera inoltrata quando si dedicarono all'addobbo del loro albero. Alla fine Canor esclamò soddisfatto: adesso

manca solo la stella. La sistemarono in cima all'albero e misero i regali ai suoi piedi. Possiamo aprire i regali? domandò Canor eccitato come un bambino. E¹ ancora la vigilia di Natale -rispose Ilenia- Babbo Natale deve ancora depositare sotto l'albero altri regali. Non c'è bisogno che Babbo Natale passi da queste parti, io ho tutto quello che serve per essere felice. Ilenia commossa da queste parole porse a Canor il pacchetto che aveva preparato per lui. Una culla? domandò sorpreso. "Sì adesso lasciami aprire il tuo regalo". Si affrettò ad aprire il pacchetto dorato ed esclamò commossa: Oh Canor, è stupendo! E¹ il famoso collier dai dieci diamanti appartenuto alle mie antenate. Tu sei la sesta donna che lo indossa. Comunque per quanto possa essere di inestimabile valore non vale mai quanto te! "Oh, Canor, il mio regalo deve apparirti ben poca cosa al confronto. Ma è pregiato perché è simbolico" Non capisco,-rispose l'uomo. Aspetto un bambino, Canor. Un bambino? Il nostro bambino? Per un attimo gli mancò il respiro, riuscì solo a guardarla stupito. E' meraviglioso Ilenia. La prese fra le braccia e accarezzò il suo viso:- Il nostro bambino ci terrà uniti per sempre e io ti amerò per tutta la vita. Sistemò la culla delicatamente sull'albero, sotto la stella. Spense la luce e abbracciati guardarono il loro primo albero di Natale.